

zato e indicato quale il principe degli avvocati penali di Catania.

Fu uomo modesto e semplice ed ebbe qualità superiori di intelletto e d'animo, ma egli non cercò mai di varcare i confini della notorietà che giustamente godeva nella sua regione, perchè la natura che è così provvida talvolta verso le creature sue predilette conferendo loro alte qualità spirituali, talvolta diventa matrigna privandoli dell'elemento di propulsione che è la volontà effettiva di passare fra le illustrazioni e gli uomini superiori. Quindi passò in mezzo a noi modestamente e serenamente, suscitando la nostra ammirazione per il suo ingegno, per la sua eloquenza veramente fascinatrice e forbita, e sopra tutto per l'onestà e la rettitudine impareggiabile.

Morì mormorando parole di fede nei destini d'Italia.

Aveva visto partire i suoi due figli al fronte e ritornarne uno gravemente ferito e decorato della medaglia al valor militare. Ancora una volta il giovanetto suo partì per le linee di combattimento, ed il padre si è spento nell'acerbo dolore di non poter riabbracciare i suoi due figli. Ma in questo vivo dolore egli seppe imporsi un senso di sereno rassegnato patriottismo e di fede, e in questa vivida luce ha potuto chiudere la sua vita intemerata che lascerà in noi un ricordo perenne e luminoso. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

SACCHI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Mi associo alle nobili parole pronunziate dall'onorevole Macchi per il compianto nostro ex-collega Lucio Finocchiaro. Egli fu un avvocato eminente; un giurista fortissimo; un eloquentissimo oratore, ed aveva tali qualità che avrebbero potuto consentirgli di estendere la sua attività intellettuale e politica in qualunque campo. Ma egli non accettò se non riluttante di entrare nella carriera politica, chè non era il suo desiderio, e volontariamente se ne allontanò per ritornare alla sua vita professionale, nella quale con tanto amore e tanto onore ha proseguito. Quindi una parola di compianto a lui che ha sempre così altamente sentito i destini della patria, una parola di rimpianto al collega che ha onorato il suo collegio e il Parlamento, al patriotta che con fervore di entusiasmo ha dato alla patria i suoi figli e la cui memoria sarà sempre da noi onorevolmente mantenuta. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta fatta dall'onorevole Macchi d'inviare le condoglianze della Camera alla famiglia ed alla città natale dell'ex-deputato Lucio Finocchiaro.

(*È approvata*).

Per commemorare il senatore Onorato Caetani di Sermoneta, ha chiesto di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri. Ne ha facoltà.

SONNINO, *ministro degli affari esteri*. Sono sicuro d'interpretare i sentimenti unanimi della Camera, esprimendo il profondo nostro cordoglio per la morte del duca Onorato Caetani di Sermoneta, senatore del Regno, avvenuta il 2 settembre ultimo scorso. Della molteplice sua attività a me appartiene il ricordare che egli resse il Ministero degli affari esteri dall'11 marzo al 20 luglio 1896. Nell'ufficio egli portò le elette qualità dell'animo suo, cortese, arguto, diritto che riscuotevano la stima degli stessi suoi avversari politici.

La sua vita fu esempio non interrotto di attività proficua e patriottica nei vari elevati pubblici uffici che con tanta dignità coperse; fu una vita nobilmente vissuta, degnamente circondata da concorde simpatia, ed ora da universale rimpianto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Veroni.

VERONI. Alla austerità di vita onde l'esistenza del duca Caetani di Sermoneta fu sempre improntata convengono poche parole di commemorazione.

Consenta la Camera che io ricordi come egli degnamente rappresentasse il collegio di Velletri per la undicesima e dodicesima Legislatura.

Già prima di lui il collegio di Velletri era stato tenuto da Michelangelo Caetani, di cui l'alta coltura era pari alla fiamma d'italianità, che lo tenne in prima linea nei movimenti che il 20 settembre 1870 culminarono nella presa di Roma.

Onorato Caetani fu prosecutore di quella nobilissima tradizione di patriottismo che tuttora aleggia intorno alla famiglia dei Caetani, i quali liberamente, lietamente hanno patito i sacrifici e le durezze della guerra, dimostrando così come debba essere universale convincimento che tutti, dai più umili ai più elevati, debbano di questo duro cimento sopportare i sacrifici.

Il popolo di Roma seguì con dolore angoscioso la salma di Onorato Caetani, la